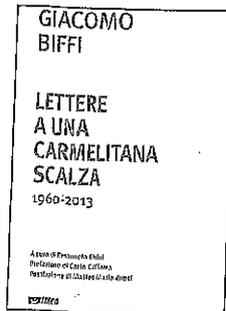


IL RICORDO

La copertina del libro (Itaca edizioni) e, a destra, monsignor Giacomo Biffi in una vecchia foto



LA PRESENTAZIONE

Archiginnasio

LA PRESENTAZIONE del libro 'Lettere a una carmelitana scalza' si terrà oggi pomeriggio, alle 17,45, nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio. Presenti all'incontro l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi e il cardinale Carlo Caffarra, intervorranno Lucetta Scaraffia, Luigi Accattoli e Giuliano Ferrara

L'animo di Biffi nelle lettere a una suora «Amico reazionario e donchisciottesco»

L'epistolario tra il vescovo e una religiosa nel libro 'Lettere a una carmelitana scalza'

di CESARE SUGHI

CHI MAI, conoscendolo almeno un poco da vicino, visitandolo dopo il pensionamento nel ritiro di Villa Edera, alla Ponticella, è rimasto fermo nella convinzione che Giacomo Biffi fosse sempre e solo un fustigatore dei tempi e degli uomini, un inflessibile fustigatore della modernità? Chi può non avere colto, nel suo umorismo lombardo, manzoniano, una formidabile capacità di entrare in sintonia con quella terra di infedeli, Bologna la Rossa, alla quale era stato inviato per guidarla o, diceva lui, per espiare? Se fosse così, se ci fosse ancora qualcuno convinto che il rigore (o il rigorismo) biffiano fosse impermeabile a un'affabilità, a un'attenzione uma-

ra e la storica Lucetta Scaraffia - è un'occasione d'oro.

DI CHE si tratta? Di un legame epistolare durato dal 1960 al 2013 tra il prelado - il suo nome firma il libro - e la curatrice, Emanuela Ghini, bolognese, allieva dello scomparso Teodorico Moretti Costanzi, aguzzo professore di filosofia teoretica all'Alma Mater, fattasi poi monaca (oggi nel Carmelo di Savona). In 128 lettere - così precisa la numerazione dei testi - si snoda il rapporto, secondo le parole della suora, fra una donna «indocile e a volte ribelle, contestatrice e mai arresa al fatto cristiano» e - ma qui le parole sono dello stesso Biffi - «un amico reazionario che è abbastanza amante della verità e della giustizia, ma in-

na per il suo gregge (il cordiale cattolicesimo petroniano, diceva esaltando il culto della Madonna di San Luca; che poi fosse un cattolicesimo tiepido il presule non lo negò mai), allora la lettura del vo-

IL CARATTERE

In 128 missive si spiegano le idee e quell'umorismo manzoniano tipico di Biffi

lume *Lettere a una carmelitana scalza*, con prefazione del cardinale emerito Carlo Caffarra, che si presenta alle 17,45 all'Archiginnasio - presenti l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi, i giornalisti Luigi Accattoli e Giuliano Ferrar-

sieme ha un po' troppo il gusto donchisciottesco di assalire i mulini a vento». Ecco qua l'umorismo manzoniano. E colpisce che all'origine - lo ricorda la curatrice nell'Introduzione - vi sia l'incontro, alla fine degli anni cinquanta, tra due giovani, lei venticinquenne avviata alla ricerca universitaria, lui, non ancora trentenne professore al seminario di Venegono, a cui la ragazza viene indirizzata per completare i suoi studi. Il filo non si spezzerà più fino alla morte di colui che, con il tempo, si rivolgerà a Biffi chiamandolo Padre Giacomo; anzi è una tessitura che si infittisce.

C'È MEZZO secolo di storia ecclesiastica e non. Ci sono le riserve su Dossetti, l'impressione, poi

mutata, che in Gianfranco Ravasi prevalga lo studioso di letteratura ebraica sull'«indagatore del disegno di Dio». E, come osserva nella postfazione il nostro arcivescovo, le parole di Biffi «anche le più personali ed intime, si fanno magistero per tutti». È la chiave e il fascino di queste pagine, il versante umano, uno che si confessa all'altra e viceversa, il gioco tra un sacerdote preconciliare e una suora cresciuta nella scalpitante atmosfera del dopo concilio, tra il severo docente del seminario precluso alle donne e la monaca attempata che trepida quando lo sa ricoverato a Villa Toniolo. Come se, tra due amici non proprio comodi, regnasse la certezza che ci attende il «mondo invisibile e vero». E allora si potrà anche scontrarsi o spargere ironia.